PROVINCIA DI TARANTO

Settore Pianificazione ed Ambiente

Trasmissione a mezzo PEC
Allegati cosi come in testo

Destinatari in calce

OGGETTO: Istanza di PAUR per la realizzazione di un impianto per lo stoccaggio, trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi denominato "RV (Recupero e Valorizzazione)" (codice IPPC 5.3.b.2) da ubicarsi in Taranto alla Via Ariosto, 2 nell'area industriale del Comune di Taranto all'interno della perimetrazione "Piccole e Medie imprese strada per Statte" del Consorzio ASI di Taranto, proponente Irigom Srl – parere del Comitato Tecnico Provinciale ex L.R. 30/86

Provincia di Taranto
U
Protocollo N.0004514/2021 del 10/02/2021

In allegato alla presente, si trasmette il parere del Comitato Tecnico Provinciale, espresso con verbale n.49 del 04.02.2021, relativo al progetto trasmesso dalla Irigom Srl.

Cordiali saluti.

*** Il Funzionario responsabile**
ing. Aniello Polignano

firma autografa sostituita da indicazioni a mezzo stampa, ai sensi dell'art. 3 d. lgs. 39/1993

Settore pianificazione ed ambiente della Provincia di Taranto
Via Anfiteatro n.4 – 74123 TARANTO – tel. 099.4587111 - PEC: protocollo.generale@pec.provincia.taranto.gov.it
codice fiscale 80004930733

Comune di Taranto
PEC: protocollo.comunetaranto@pec.rupar.puglia.it

Comune di Taranto – Direzione Ambiente
PEC: ambiente.comunetaranto@pec.rupar.puglia.it

Suap Taranto
PEC suap.comunetaranto@pec.rupar.puglia.it

Regione Puglia – Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e paesaggio –
Sezione Autorizzazioni Ambientali
PEC servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Regione Puglia
Dipartimento Mobilità, qualità urbana, opere pubbliche e paesaggio – Sezione Ciclo rifiuti e bonifica
PEC: serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it

Regione Puglia - Dipartimento mobilita', qualita' urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio - Sezione Urbanistica
PEC: serviziourbanistica.regione@pec.rupar.puglia.it

Regione Puglia
Dipartimento Mobilità, qualità urbana, opere pubbliche e paesaggio – Sezione Tutela e valorizzazione del paesaggio
PEC: servizio.assettoterritorio@pec.rupar.puglia.it

ARPA Puglia – Dap Taranto
PEC dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

Dipartimento di Prevenzione Servizio Igiene e Sanità Pubblica – ASL TA/1
PEC dipartprevenzione_sisp.asl.taranto@pec.rupar.puglia.it

Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Taranto
PEC com.taranto@cert.vigilfuoco.it

AQP SpA
PEC mat.taranto@pec.aqp.it

Consorzio ASI
PEC: protocolloasitaranto@pec.it

Agenzia delle dogane e dei monopoli
Ufficio delle dogane di Taranto
PEC: dogane.taranto@pec.adm.gov.it

Irigom Srl
PEC: irigom@pec.irigom.it

Ufficio preposto alle procedure di V.INC.A
SEDE

Settore pianificazione ed ambiente della Provincia di Taranto
Via Anfiteatro n.4 – 74123 TARANTO – tel. 099.4587111 - PEC: protocollo.generale@pec.provincia.taranto.gov.it
codice fiscale 80004930733

Irigom Srl (nuovo impianto rifiuti Taranto – procedimento 27bis D.Lgs. 152/06 smi VIA/AIA)
I componenti preliminarmente dichiarano di non trovarsi in condizione di conflitto di interesse per la presente pratica.

ATTIVITÀ PREVISTA

Il progetto è assoggettato alla procedura di VIA obbligatoria di competenza provinciale in quanto è contemplato fra i progetti per la realizzazione di interventi e di opere identificati nella lettera A.2.f) dell'elenco A.2 all'Allegato A della L.R. 11/2001 che comprende gli "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, e all'allegato C, lettere da R1 a R9 del D.Lgs. n. 22/1997".

Nel caso specifico, il recupero di rifiuti non pericolosi avverrà mediante operazioni di stoccaggio, R13, e trattamento, R3, R4, R12. In particolare, le operazioni di trattamento, lettere R3 e R4, avranno una capacità superiore a 35 t/giorno avendo considerato la soglia dimensionale di 50 t/g ridotta del 30 per cento ai sensi dell'art. 4, c. 9, della L.R. 11/2001 perché l'impianto ricade nell'area di Taranto dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale.

Le operazioni di pretrattamento ovvero di trattamento, lettere R12 e R4, avranno una capacità superiore a 75 t/giorno.

I rifiuti che saranno conferiti presso il nuovo impianto proverranno prioritariamente dalla Regione Puglia, ma anche dalla Basilicata, e saranno costituiti in particolare da:

- raccolte differenziate svolte presso Enti pubblici (Amministrazioni comunali, ecc.);
- da insediamenti produttivi di tipo industriale e artigianale, civili e militari, da attività commerciali, di servizio, ecc.;
- da attività terze di recupero e trattamento rifiuti.

Il proponente ha comunque ribadito nella Nota prot. n. 32/2021/ad del 01/02/2021 di aver "rinunciato alla gestione dei rifiuti urbani e che, in ogni caso, l'impianto gestirà esclusivamente rifiuti speciali privi della frazione organi ovvero rifiuti non putrescibili e/o biodegradabili".

I rifiuti provenienti dalle raccolte differenziate, per mezzo di apposite attrezzature/macchinari, verranno selezionati, compattati, imballati ed etichettati per essere successivamente inviati, tramite aziende terze di trasporto, presso le cartiere e/o gli impianti di recupero/riciclaggio finale (industrie della plastica, metallurgiche, del vetro e del legno) indicati dai consorzi di filiera del CONAI (COREPLA, COMIECO, CIAL e RICREA) se provenienti dal "ciclo urbano" ovvero venduti sul libero mercato (nazionale e internazionale) se provenienti dalle imprese dei vari settori produttivi.

Inoltre, il progetto prevede che il nuovo impianto possa accettare in ingresso tutte le tipologie di rifiuti plastici non pericolosi, che saranno selezionati per tipologia e secondo le loro caratteristiche saranno avviati ai diversi processi di recupero. Pertanto, le plastiche idonee saranno selezionate e produrranno un granulo che, dopo aver perso la qualifica di rifiuto, sarà riutilizzato in aziende del settore della plastica. Invece, le plastiche non idonee e lo scarto non riciclabile del processo di recupero di materia, in aggiunta ad alcuni scarti non recuperabili provenienti dalla linea di selezione da raccolta differenziata, saranno ulteriormente lavorati attraverso triturazione e vagliatura per essere avviati a recupero energetico (CSS rifiuto ai sensi della norma UNI EN 15359 o CSS-Combustibile End-of-Waste ai sensi del D.M. n.22 del 14/02/2013 ovvero combustibile alternativo ai tradizionali combustibili fossili) presso termovalorizzatori e/o cementerie autorizzate con le quali esistono già dei contratti formalizzati e consolidati da tempo.

Si prevede anche di accettare in ingresso i RAEE non pericolosi e appartenenti fondamentalmente ai raggruppamenti R2 (Grandi apparecchiature come ad esempio lavatrici, lavastoviglie, forni, ecc.) e R4 (IT e Consumer Electronics, apparecchi di illuminazione, altro come ad esempio computer, apparecchi informatici, telefoni, pannelli fotovoltaici) di cui all'Allegato 1 del D.M. n.185 del 25/09/2007.

Quest'ultima tipologia di rifiuti verrà trattata mediante una linea dedicata (eventuale smontaggio, successiva frantumazione e selezione) al fine di ottenere un recupero del 90-95% delle frazioni ottenute.

La ditta ha precisato che il progetto è stato approvato da Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, di proprietà del Ministero dell'Economia) e verrà finanziata con oltre 7,5 milioni di euro complessivi di agevolazioni.

VINCOLI

L'area dell'impianto, che è sita nell'area industriale di Taranto, alla Via Ariosto n. 2, allibrato presso il N.C.E.U. al foglio di mappa 202, particella 143, mentre il piazzale adiacente è allibrato presso il N.C.T. al foglio di mappa 202 allegato A, particella 148 e foglio 202 particelle 740 e 741, ha una superficie catastale complessiva pari a circa 45.007 mq e comprende:

- capannone principale (C1), 8.295 mq, h max 11,00 m;
- capannone secondario (C2), 1.072 mq, h max 10,65 m;
- palazzina uffici, 2 piani per complessivi 716 mq;
- piazzali di manovra, aree parcheggio e aree a verde di pertinenza;
- recinzione h=2,5 m;
- impianto di illuminazione.

Dalla Nota del Comune di TA, prot. n. 112088 del 22/10/20, si rileva la presenza di un lieve aumento di volumetria richiesto per ragioni di ciclo produttivo e che potrebbe concorrere alla ipotesi per l'applicazione dell'art. 8 del D.P.R. 160/2010. Tale questione dovrà essere definita in sede di Conferenza dei Servizi.

L'area ricade all'interno del Piano Territoriale A.S.I. di Taranto, come approvato con D.P.C.M. del 27/04/64 e Decreto Regionale n. 68 del 15/01/75, e, relativamente alla zonizzazione acustica, è classificato come "Esclusivamente industriale", i cui valori limite sono 70 dB(A) nel periodo diurno e 70 dB(A) nel periodo notturno

Il progetto in questione è assoggettato alla procedura di VIA obbligatoria di competenza provinciale in quanto è contemplato fra i progetti per la realizzazione di interventi e di opere identificati nella lettera A.2.f) dell'elenco A.2 all'Allegato A della L.R. 11/2001.

Il progetto non ricade in nessuno dei Siti che costituiscono la rete Natura 2000, ma rientra nel buffer di 2.000 m del SIC IT9130004 "Mar Piccolo", relativamente al quale si evidenzia la presenza di un criterio penalizzante ai sensi del PRGRS della Regione Puglia, secondo il quale è necessario attivare la Valutazione di Incidenza Ambientale.

In particolare, la situazione vincolistica è la seguente:

- PPTR: area sottoposta ai vincoli "Ambiti paesaggistici – Arco Jonico Tarantino" e "Beni paesaggistici – Boschi", ma il proponente dichiara che tali aree sono state recentemente escluse da tali tutele, ai sensi dell'articolo 142, c. 2, del D.Lgs. 42/2002, in seguito al tavolo tecnico tenutosi con gli enti interessati e in particolare nella seduta conclusiva del 15/05/2019;
- PAI: area non interessata;
- Paesaggistico: non sottoposta;
- ZPS: non sottoposta;
- SIC: ricadente in area buffer del SIC Mar Piccolo;
- Aree protette: assenti;
- PRGRS: sono emerse due condizioni "Penalizzanti" con riferimento a "Piano di Qualità dell'Aria - Piani per il risanamento e la qualità dell'aria" e "Aree dichiarate a elevato rischio di crisi ambientale".
- PRGRU: a detta del proponente "l'impianto si inserisce perfettamente negli obiettivi pianificatori del vigente PRGRU";

- PPGRU: l'impianto mette in atto misure che favoriscono la raccolta differenziata e non ricade nelle categorie vincolistiche che regolano la realizzazione e/o l'esistenza di impianti di gestione rifiuti;
- Aree ad elevato rischio di crisi ambientale: l'impianto ricade nell'area ad elevato rischio di crisi ambientale di Taranto;
- SIN: l'impianto ricade nel SIN di Taranto ma, come dichiarato dal proponente, l'area è stata restituita agli usi legittimi in seguito alla seduta della Conferenza dei Servizi decisoria del 03/05/2012 presso il MATTM e confermata dallo stesso Ministero con nota di riscontro del 13/07/2012 (Prot. 20770/TRI/VII).

La documentazione comprende uno Studio di impatto ambientale (All. 1.2 e All. 1-SIA). Lo S.I.A. originale non conteneva una analisi e valutazione di impatto delle alternative ragionevoli prese in esame, compresa l'alternativa zero (Punto D comma 3 Art. 22 D. Lgs 152/06 e s.m.i.) e la verifica degli impatti cumulativi di cui al punto E comma 5 dell'allegato 7 alla Parte II del D.Lgs. 152/06. Successivamente, il proponente ha elaborato una revisione dello SIA, nella quale ha inserito un paragrafo relativo alla valutazione delle possibili soluzioni alternative, compresa quella di non realizzare l'impianto. Al termine del paragrafo è presente una tabella dalla quale è possibile valutare qualitativamente gli impatti derivanti dalle diverse configurazioni analizzate. Nel medesimo allegato è presente anche un ulteriore paragrafo relativo, questa volta, alla individuazione qualitativa degli impatti cumulativi.

CICLO PRODUTTIVO

È presentata una dettagliata lista dei codici CER dei rifiuti che verranno trattati indicando per ciascuno le operazioni cui verranno sottoposti (R3, R4, R12 e R13). È necessario prevedere limitazioni per alcune tipologie di rifiuti (es. organici) in relazione alla tipologia di lavorazioni eseguite in impianto. Il proponente ha successivamente dichiarato di rinunciare al codice CER 10 12 03.

La prevista massima potenzialità giornaliera di trattamento (operazioni R3, R4 e R12) è pari a 1.000 t corrispondente, essendo l'impianto progettato per lavorare 24/24 e 7/7, ad una potenzialità massima annua di 365.000 t. La potenzialità annuale è stata calcolata moltiplicando per 365 quella giornaliera, per cui non sono evidenziabili i tempi di fermo necessari per interventi di manutenzione e/o altri straordinari sulle varie apparecchiature che dovranno, quindi, essere garantiti.

Comunque, sulla base del potenziale mercato di riferimento attuale, si prevede di trattare inizialmente max 150.000 t/anno di rifiuti, con un previsto stoccaggio istantaneo max è di 9.665 t.

Il ciclo produttivo è strutturato nelle seguenti macro-fasi:
- trattamento dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE);
- selezione e cernita di rifiuti derivanti da raccolta differenziata;
- selezione e cernita di rifiuti provenienti da micro-raccolta e macro-raccolta;
- produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS e CSS-C);
- produzione di granulo in plastica da commercializzare.

Le aree di conferimento saranno situate all'interno dei capannoni, in prossimità delle tramogge di alimentazione delle varie linee produttive che sono 4:
- Linea 1 – Trattamento RAEE, con 6 sotto-linee;
- Linea 2 – Selezione di rifiuti differenziati e Produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS e CSS-C);
- Linea 3-A – Lavaggio del polietilene;
- Linea 3-B – Rigenerazione delle materie plastiche.

È anche presentato un dettagliato Diagrammo di flusso.

Di ciascuna Linea e sotto-linea viene dato un elenco dettagliato delle macchine che la costituiscono, tutte marchiate CE. É anche prevista la presenza in impianto di un "Registro delle manutenzioni degli impianti e delle attrezzature", sul quale annotare, per ciascun macchinario, attrezzatura, impianto e sistema di controllo e

misura, gli interventi di manutenzione ordinaria secondo le indicazioni delle case costruttrici, nonché gli interventi di manutenzione straordinaria.

Nella documentazione in allegati non risulta presente un Piano di manutenzione che, quindi, dovrà essere elaborato prima dell'entrata in esercizio dell'impianto ed eventualmente aggiornato regolarmente.

GESTIONE / ESERCIZIO

Per la gestione, sono previsti i seguenti impianti/servizi.

Scarichi idrici

- Trattamento acque di processo (lavaggio polietilene): convogliate a impianto di trattamento per il riutilizzo totale a "ciclo chiuso";

- Trattamento acque meteoriche dilavamento piazzali: dopo la separazione di quelle di prima pioggia ed il trattamento secondo le prescrizioni del R.R., verranno scaricate nella fognatura bianca gestita dal consorzio ASI;
- Trattamento acque meteoriche coperture: verranno accumulate e riutilizzate a fini antincendio, carico cassette WC, reintegro acque di processo, usi irrigui. Il surplus verrà scaricato in fogna (cfr. SIA, pag. 148);
- Acque reflue domestiche: scaricate in fognatura pubblica;
- Acque autolavaggio mezzi (cfr. SIA, pag. 149): saranno trattate in un apposito impianto costituito dalle seguenti unità monoblocco in polietilene (PE) lineare ad alta densità roto-stampato:
  - vasca di dissabbiatura primaria;
  - vasca di disoleazione equipaggiata con separatore a coalescenza di olii e idrocarburi non emulsionati;
  - vasca di biofiltrazione equipaggiate di diffusori a membrana e letto filtrante in materiale plastico;
  - pozzetto fiscale.

  Prima della immissione in fogna si verificherà che le stesse rispettino i limiti della Tabella 3 (All. 5, parte 3, Dlgs 152/06 e smi).

I dettagli tecnici sono riportati nella Relazione tecnica acque meteoriche (All. 3.35), nella Scheda G – Emissioni idriche e nell'elaborato grafico Allegato 6-AIA – Planimetria dell'impianto con rete idrica con l'individuazione dei punti di ispezione alla rete e dei punti di scarico.

Il calcolo della portata di dimensionamento dell'impianto di trattamento delle acque di seconda pioggia (cfr. pagina 24 all. D alla richiesta di permesso di costruire "Relazione Tecnica sistema di gestione acque meteoriche") è stato effettuato con riferimento ad una durata dell'evento pluviometrico di 1 ora ed adottando un valore del coefficiente di afflusso pari a 0,8.
A questo proposito si osserva che la pioggia più intensa è quella che presenta durata pari al tempo di corrivazione. La scelta di 1 ora non appare cautelativa attesa la limitata estensione (2,5 ha) del bacino di riferimento. Atteso che il piazzale è (e deve essere) completamente impermeabile, il valore del coefficiente di afflusso assunto non appare cautelativo. A questo, proposito si evidenzia che le motivazioni addotte dal proponente per la sua riduzione (rugosità ed estensione della superficie) sono inconferenti rispetto al bilancio di massa che deve comunque essere rispettato.
Il proponente ha, pertanto, provveduto a rielaborare il dimensionamento della vasca di trattamento delle acque di seconda pioggia, riferendosi ad una durata della precipitazione pari al tempo di corrivazione, da questi stimato in 0,8 ore.

Inoltre, in diverse parti dello SIA si afferma che i reflui assimilabili a scarichi civili, insieme a quelli (conformi alla Tab. 3) in uscita dall'impianto di trattamento delle acque di lavaggio degli automezzi, verranno immesse nella fognatura nera gestita da AQP, mentre l'AQP, con nota n. 005028 allibrata al protocollo in ingresso della Provincia di Taranto al n. 22700/2200 del 05/08/2020, afferma che le opere idriche e fognanti a servizio dell'impianto non sono di propria competenza. A tal proposito, il proponente ha chiarito di aver già richiesto, e sollecitato, all'AQP l'autorizzazione allo scarico in fogna nera delle acque reflue industriali del lavaggio automezzi e delle attrezzature.

Infine, viene ribadito che le acque di processo continueranno ad essere riutilizzate a ciclo chiuso e, per il quantitativo necessario, verranno reintegrate con le acque di riutilizzo, mentre i fanghi derivanti dal trattamento delle acque di processo verranno avviati presso idonei impianti autorizzati per il loro recupero/smaltimento finale.

Emissioni in atmosfera

- Aspirazione e trattamento aria: a servizio dei capannoni C1 (8.000 mq) e C2 (1.000 mq);

La Tabella 4.1 della Sintesi non tecnica riporta il quadro delle emissioni convogliate dello stabilimento, stimate in relazione ad impianti simili

EMISSIONE (SIGLA)	PROVENIENZA (PROCESSO/ /FASE)	DURATA (H/G)	TEMP. (°C)	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (M)	SEZIONE CAMINO (MQ)
E1	Impianto di abbattimento polveri dell'area del capannone C1 (Linee 1 e 2)	24	20	Polveri COV	Filtro a maniche	14,5	2,72
E2	Impianto di abbattimento fumi dell'area del capannone C2 (Linea 3-B)	24	25	Polveri COV	Pre-filtro Filtro-elettrostatico Filtro a carboni attivi	12,5	0,28

Si rileva che:

- l'impianto è ubicato in un'area dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale, già oggetto di intervento per il risanamento della qualità dell'aria;
- sono presenti recettori sensibili dislocati nel raggio di 1 Km dall'area di stabilimento;
- nello studio delle ricadute si dichiara che "I rifiuti non pericolosi provenienti da raccolte differenziate urbane e industriali NON saranno di tipo polverulento", mentre la tipologia di alcuni rifiuti richiesti in autorizzazione (ad es. 03 01 05) potrebbero presentarsi come tali o comunque produrre emissioni diffuse di polveri.

Dovranno comunque essere adottate tutte le migliori tecniche disponibili al fine di contenere le emissioni diffuse di polveri.

Pur riguardando l'autorizzazione la gestione di rifiuti non pericolosi, si prende atto che il proponente ha comunque previsto di monitorare le sostanze pericolose non determinabili a priori che potrebbero essere contenute accidentalmente nei rifiuti conferibili in impianto, al fine di evitarne la loro lavorazione in impianto.

La documentazione contiene anche una Autocertificazione sulle sorgenti odorigene significative.

Emissioni sonore

La Tabella 4.2 della Sintesi non tecnica riporta il quadro delle sorgenti di rumore presenti in impianto.

Sorgente di rumore	Descrizione
R1	Impianti capannone C1 (Linee 1 e 2)
R2	Impianti capannone C2 (Linee 3-A, 3-B)

R3	Impianto di trattamento aria capannone C1
R4	Impianto di trattamento aria capannone C2
R5	Impianto di autolavaggio mezzi
R6	Mezzi e attrezzature

Per i dettagli si rimanda a Cartella 1, Scheda AIA–H in All. 2.15, All.14-AIA e Cartella 2, All. 6 Autocertificazione.

È stata presentata una Relazione tecnica previsionale di valutazione dell'impatto acustico redatta da tecnico competente che dovrà essere verificata in sede di avvio dell'esercizio e regolarmente aggiornata in relazione alle apparecchiature effettivamente installate.

Rifiuti
Le varie attività di gestione rifiuti svolte in stabilimento genereranno scarti non riciclabili e/o non recuperabili che saranno avviati ad idonei impianti di recupero o smaltimento finale. Anche i fanghi saranno avviati ad impianti terzi.

Altri impianti/servizi:

- Impianto elettrico (allacciamento ENEL) (ved. anche Relazione sintetica 2.13.6.2 e 3.2): la potenza elettrica max assorbita dalle macchine ammonta a 5,91 MW, ma considerando che l'assorbimento massimo non si verifica simultaneamente per tutte le macchine si chiederà al gestore del servizio elettrico l'adeguamento della potenza impegnata a 3 MW;
- Impianto fotovoltaico da 497.700 Kw nominale installato sul capannone C1 (ved. anche 3.1);
- Impianto antincendio dotato di videosorveglianza e riserva idrica (ved. anche Relazione sintetica 2.13.6.1 e 2.15): parere di conformità già richiesto ai VV.F. (ved. All. 4.1);
- Gruppo elettrogeno di emergenza da 225 Kva;
- Serbatoio rimovibile di gasolio per autotrazione da 9.000 l;
- Sistema di pesatura con 2 pese a ponte da 40-60 t;
- Mezzi d'opera: Carrello elevatore con forche, Carrello elevatore con pinze, Caricatore idraulico con polipo e cesoia, Sollevatore telescopico.

Per l'accettazione dei rifiuti sarà seguita una specifica procedura articolata in fasi successive che si attiverà ogni volta che venga presentata una richiesta di omologazione.

La responsabilità del controllo dell'impianto sarà affidata al Tecnico smaltimento rifiuti e/o Coordinatore dell'impianto. I nomi dei soggetti adibiti al controllo dell'impianto, unitamente ai loro recapiti telefonici, dovranno essere tenuti esposti in impianto.

Sono inoltre previsti:

Piani di emergenza
Il Piano di emergenza interna (PEI) sarà predisposto dal gestore in concomitanza con l'avvio dell'esercizio dell'impianto stesso ed essere disponibile in impianto insieme al PEE.

Piano di monitoraggio e controllo
È riportato nell'Allegato 10-AIA "Piano di monitoraggio e controllo (PMC)" allegato alla documentazione AIA.
Con riferimento al Rischio di incidente rilevante viene ribadito che l'impianto gestirà unicamente rifiuti non pericolosi risultando, pertanto, NON soggetto alla normativa Seveso III.
Come già detto, il Gestore ha comunque previsto per motivi di sicurezza di monitorare le sostanze pericolose non determinabili a priori che potrebbero essere contenute accidentalmente nei rifiuti,
Inoltre, saranno adottate tutte le misure di sicurezza idonee a prevenire incidenti rilevanti e a limitarne le conseguenze per la salute umana e per l'ambiente.

Si fa anche presente che le Particelle 143-740-741 sono confinanti con Area a Rischio di Incidente Rilevante di cui al D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105, Categoria "E".

Sulla base di quanto precede si esprime PARERE FAVOREVOLE con le seguenti PRESCRIZIONI:

1. I rifiuti in ingresso devono essere classificati e caratterizzati secondo le normative vigenti con cadenza almeno annuale per ogni codice CER e produttore del rifiuto.

2. I rifiuti in ingresso devono essere privi di sostanze organiche putrescibili o che possano dar luogo a emissioni di sostanze odorigene. In particolare, per i rifiuti aventi codice CER 19 12 12, ai fini della loro ammissibilità in impianto, la classificazione e caratterizzazione deve prevedere anche l'analisi merceologica eseguita secondo la norma ANPA RTI CTN_RIF 1/2000 da cui si evinca l'assenza di materiale organico.

3. Sono esclusi dalle lavorazioni in impianto i rifiuti urbani o derivanti da gestione in privativa di altri Enti pubblici, salvo accordi specifici, nonché i rifiuti aventi codice CER 19 05 01 (parte di rifiuti urbani e simili non destinata al compost), essendo questi certamente contaminati per provenienza da sostanze organiche, e codice CER 10 12 03.

4. Per l'avvio a recupero energetico dei rifiuti genericamente qualificabili come CER 19.12.12, o per l'ottenimento di materiale classificabile come CSS e CSS-combustibile dovranno essere garantite le lavorazioni atte al raggiungimento delle caratteristiche qualitative di cui alla UNI EN 15359:2011, richiamata dal D.M. n. 22 del 14/02/2013.

5. Tutte le attività svolte nell'impianto dovranno rispettare le procedure e le modalità di cui alla Nota prot. n. 23/2020/ad del 25/01/2021.

6. Per ragioni di sicurezza, deve essere prevista la precisa collocazione dei rifiuti (per ciascun codice CER e non per tipologia di rifiuti) all'interno delle singole aree di stoccaggio in funzione delle loro caratteristiche chimico-fisiche evitando così che sostanze incompatibili entrino accidentalmente in contatto.

7. Ai fini degli autocontrolli di ogni matrice ambientale (analisi emissioni convogliate, acque di scarico, classificazione dei rifiuti, classificazione CSS, ecc.) dovranno essere prodotti certificati analitici a firma di chimico o società di chimici abilitati e iscritti all'ordine professionale nel rispetto dei requisiti dettagliati nella nota del Consiglio Nazionale dei Chimici n. 57/12/cnc/fta del 27/01/12 e ss.mm.ii.

8. Fermo restando il divieto di superamento del limite di potenzialità massima giornaliera di trattamento, dovranno essere assicurati i necessari tempi di fermo dell'impianto per interventi di manutenzione ordinaria e/o straordinari nel rispetto del Piano di manutenzione.

9. In relazione alle emissioni in atmosfera, la Ditta dovrà prevedere un monitoraggio con cadenza semestrale delle emissioni diffuse di polveri in due punti perimetrali all'impianto (uno a monte e uno a valle rispetto alla direzione del vento prevalente). Contestualmente alle operazioni di monitoraggio dovranno essere registrati anche i dati relativi alle condizioni meteo-climatiche. Le analisi di monitoraggio dovranno essere eseguite con metodi ufficiali in vigore. Il certificato di analisi dovrà essere accompagnato da relativo verbale di campionamento in cui saranno riportate tutte le informazioni necessarie ed in particolare saranno descritte le operazioni in atto nell'impianto durante il periodo di campionamento. Le polveri non dovranno superare la concentrazione di 2,5 mg/mc.

10. Entro 10 giorni dell'avvio dell'esercizio dovrà essere redatta la valutazione del rumore delle sorgenti sonore ai sensi d.P.C.M. 14/11/1997 nel periodo diurno e notturno. La stessa dovrà essere ripetuta con cadenza annuale.

11. Prima dell'avvio dell'esercizio, la ditta dovrà verificare ed aggiornare il Piano di manutenzione di apparecchiature e macchinari da tenere disponibile presso l'impianto.

12. Durante l'esercizio delle attività devono essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici per garantire l'intercettazione e il contenimento di eventuali sversamenti di sostanze inquinanti e deve essere raccolto ogni possibile sversamento su tutta l'area interessata dalle operazioni di movimentazione dei rifiuti.
    Dovrà essere assicurata nello stabilimento la presenza di materiali assorbenti (segatura, terriccio o sostanze analoghe, ecc.) in caso di sversamenti accidentali di rifiuti liquidi e di detersivi sgrassanti da utilizzare per i successivi lavaggi appropriati.

13. Prima dell'avvio dell'esercizio dovrà essere acquisita l'autorizzazione AQP allo scarico in fognatura delle acque reflue industriali del lavaggio automezzi e delle attrezzature.

14. Prima dell'avvio dell'esercizio dovrà essere acquisito il Certificato prevenzione incendi.

15. É fatto obbligo di esporre in loco tabella riportante nominativo e contatto del Tecnico smaltimento rifiuti e/o Coordinatore dell'impianto, nonché i numeri di emergenza.

16. Copia del PEI dovrà essere tenuta sempre disponibile, unitamente a copia del PEE, presso l'impianto.

17. In fase di realizzazione dell'impianto dovranno essere applicati i criteri ambientali minimi (CAM) per quanto applicabili:
    A) Calcestruzzi confezionati in cantiere e preconfezionati: I calcestruzzi usati per il progetto devono essere prodotti con un contenuto di materiale riciclato (sul secco) di almeno il 5% sul peso del prodotto (inteso come somma delle singole componenti);
    B) Ghisa, ferro, acciaio: Per gli usi strutturali deve essere utilizzato acciaio prodotto con un contenuto minimo di materiale riciclato come di seguito specificato in base al tipo di processo industriale: acciaio da forno elettrico: contenuto minimo di materiale riciclato pari al 70% e acciaio da ciclo integrale: contenuto minimo di materiale riciclato pari al 10%;
    C) Per tutte le attività di cantiere e trasporto dei materiali devono essere utilizzati mezzi che rientrano almeno nella categoria EEV (veicolo ecologico migliorato);
    D) Eventuali aree di deposito provvisorio di rifiuti non inerti devono essere opportunamente impermeabilizzate e le acque di dilavamento devono essere depurate prima di essere convogliate verso i recapiti idrici finali;
    E) Adozione di misure per l'abbattimento del rumore e delle vibrazioni, dovute alle operazioni di scavo, di carico/scarico dei materiali, di taglio dei materiali, di impasto del cemento e di disarmo, ecc., e l'eventuale installazione di schermature/coperture antirumore (fisse o mobili) nelle aree più critiche e nelle aree di lavorazione più rumorose, con particolare riferimento alla disponibilità ad utilizzare gruppi elettrogeni super silenziati e compressori a ridotta emissione acustica;
    F) Adozione di misure atte a garantire il risparmio idrico e la gestione delle acque reflue nel cantiere e l'uso delle acque piovane e quelle di lavorazione degli inerti, prevedendo opportune reti di drenaggio e scarico delle acque;
    G) Adottare misure per l'abbattimento delle polveri e fumi anche attraverso periodici interventi di irrorazione delle aree di lavorazione con l'acqua o altre tecniche di contenimento del fenomeno del sollevamento della polvere;
    H) Prima dello scavo, deve essere asportato lo strato superficiale di terreno naturale (ricco di humus) per una profondità di almeno cm 60 e accantonato in cantiere per essere riutilizzato in eventuali opere a verde.
    I) Per i rinterri, deve essere riutilizzato materiale di scavo (escluso il terreno naturale) proveniente dal cantiere stesso o da altri cantieri, o materiale riciclato conforme ai parametri della norma UNI 11531-1.

18. In fase di esercizio, in considerazione che il PRQA, costituisce riferimento per le procedure di VIA, di VAS e IPPC ed, in particolare, prevede che gli esiti dei procedimenti di VIA, di VAS e di rilascio dell'AIA ad impianti nuovi non devono compromettere le finalità di risanamento della qualità dell'aria nelle zone A, B, C e di mantenimento della qualità dell'aria nelle zone D, prevedendo nelle zone D la possibilità, al fine del mantenimento delle emissioni in atmosfera, dell'uso di sistemi capaci di ridurre i livelli di inquinamento dell'aria, attraverso processi capaci di degradare gli inquinanti già emessi in atmosfera, si prescrive:
    A) Realizzazione di una barriera perimetrale arborea, lungo tutto il confine del lotto, di essenze autoctone ad alto fusto su una fascia a verde avente larghezza di almeno m 2 ed in modo da realizzare una quinta arborea con distanza di impianto di m 5. Gli effetti saranno di creare una barriera antirumore, antipolvere, antivento e tale da garantire la mitigazione dell'inquinamento atmosferico attraverso il sequestro di carbonio e la rimozione degli inquinanti atmosferici (NOx, SOx, O3, PM10, PM2,5). Si prescrive che la scelta delle specie arboree, determinata da agronomo competente, sia effettuata sulla base dei fattori di: specie autoctone sempreverdi, rapido accrescimento, caratteristiche pedologiche del sito, capacità di mitigazione dell'inquinamento atmosferico ed acustico. Si richiede la piantumazione per un numero totale di 40 alberi (in caso di leccio (Quercus ilex), permetterà una ritenzione di CO2 di circa 26 t/anno).
    Realizzazione di intonaco o pitturazione del muro di recinzione contenente sostanze fotocatalitiche con Biossido di Titanio per la riduzione di ossido di azoto NOx, VOC, batteri ed altri inquinanti atmosferici. Tale soluzione permette la riduzione degli NOx pari a 30 Kg/mq/anno.

Alle ore 18.15 si dichiara conclusa la seduta del comitato.

Letto confermato e sottoscritto

Dott. Gungolo Francesco

Ing. Spinosa Ludovico

Dott. Crovace Francesco

Ing. Todaro Giuseppe Ignazio

Ing. Chiaia Giancarlo